

Per il primo venerdì del mese

Il Cuore di Gesù

principio di perfezione personale

LA PERSONALITA' INDIVIDUALE

Il Signore in campo fisico ci ha voluti tutti eguali e tutti diversi. Uguali perchè il nostro corpo si presenta con i medesimi organi e il medesimo aspetto fondamentale in tutti. Diversi, perchè non c'è un volto che sia uguale ad un altro, un corpo perfettamente identico ad un altro. La stessa caratteristica si riscontra nel regno delle idee, dei sentimenti, dei gusti. Anzi forse qui la distinzione prevale ancora maggiormente sulla nota dell'uguaglianza. Tra mondo della natura e mondo dello spirito, della grazia, corre un parallelismo evidente. *Stella differt a stella in claritate*, ma non solo nel grado, nell'intensità, anche nel colore della luce nella sfumatura. I santi presentano una varietà larghissima nella pratica delle stesse virtù, nello sforzo di imitare il modello unico che è Gesù Cristo.

Ciascuno ha il dovere e il diritto di chiedere a se stesso: «Che cosa debbo essere io dinnanzi al Signore? Quale posto devo occupare? Quale particolare funzione devo avere?». E per ciascuno la risposta sarà diversa, secondo delle diversità di vita, di mentalità, di ambiente, di circostanza. E ognuno di noi non deve cercare e desiderare di essere altro che se stesso. Nè più, nè meno. Ogni individuo occupa nel piano divino un posto particolare. Il posto occupato dall'uno non può essere occupato dall'altro. Il compito che il Signore ha affidato a me e che da me vuole sia svolto non può essere alla stessa maniera da altri che verrà a sostituirmi. Forse altri lo svolge meglio di me, ma non può portarvi quella nota propria che dalla mia persona può scaturire. L'uomo non è granellino di sabbia che con la sua struttura molecolare rassomiglia necessariamente agli altri granellini presenti. Ogni uomo è un mondo a sè stante. Ogni spirito umano ha le sue profondità, molte volte occulte anche alla coscienza di chi le possiede, ogni spirito ha i suoi orizzonti, più o meno vasti, le sue aspirazioni e ambizioni, piccine o grandi, sensuali o sublimi, spirituali o materiali. Non è male dar risalto alle nostre ricchezze interiori, non è superbia, anzi è fonte di umiltà perchè meglio si capisce quanto siamo debitori verso Dio, verso il prossimo e la società. Il mondo dell'individuo non cade il giorno in cui l'anima si separa dal corpo e si presenta al giudizio di Dio. La stessa eternità pur trascorrendo per tutti nella contemplazione dell'unica inesauribile bellezza divina, non abolirà le nostre diversità perchè ognuno sin dall'inizio assorbirà, per così dire, Dio secondo la propria ricettività. E nel momento in cui l'anima si immerge in Dio e si alimenta della sua vita divina, cresce nella perfezione, ma al tempo stesso cresce anche nella personalità che risulterà così sempre più vicina a Dio, ma al tempo stesso sempre più ricca e profonda individualmente. Si raggiungerà il massimo dell'uguaglianza nel massimo della varietà. Non è un giuoco di parole. E' uno di quei paradossi così frequenti nel Vangelo, nella dottrina cristiana. Paradossi che oggi ricorrono spesso anche nel campo scientifico, dove l'im-

mensamente grande e l'immensamente piccolo si sono tanto avvicinati e dove si ottengono dal piccolo effetti di portata immensa.

Il pensiero della ricchezza della persona umana e delle sue capacità di crescita, il pensiero del posto proprio che ogni individuo occupa nel mondo, senza possibilità di confusione e di sostituzione, è il prodotto genuino del Vangelo che ci dimostra quanto ogni anima è preziosa dinanzi al Signore (il Cristo è sceso sulla terra ed ha abbracciato una vita di sofferenze e di stenti per il bene di tutti, come per il bene di ciascuno) ed è un pensiero che nei nostri tempi si è maggiormente chiarito ed affermato e pertanto trova maggior rispondenza nella nostra mentalità e sul quale possiamo maggiormente far leva sia nell'azione di perfezionamento di noi stessi, sia nell'apostolato in mezzo alle anime.

DAL CUORE DI GESU' LA NOSTRA RICCHEZZA PERSONALE

Ora, applicando le nostre cognizioni ricordiamo che il cuore, se alimenta tutta la vita in generale, fornisce anche l'elemento di distinzione propria di ogni organo: la sorgente unica per cui l'occhio vede, l'orecchio sente, il braccio si alza ecc...; è sempre il cuore. Il sangue che proviene da questo organo rigenera tanto la cellula della cornea, come quella della pelle, delle unghie e dei capelli. Il pensiero stesso articolandosi attraverso il cervello può in conseguenza del buono o cattivo funzionamento del cuore divenire più lucido, più spedito o annebbiarsi e indebolirsi. E' questa l'immagine vivente di quanto è il S. Cuore nell'ordine della grazia. E' questo Cuore divino che dà alla Vergine SS. lo splendore abbagliante della sua perfetta innocenza, alla Maddalena la purezza riconquistata del pentimento, ad un santo il fuoco dello zelo, all'altro il sigillo della mortificazione, ad un terzo la fiamma della carità, ad un altro la nota della semplicità, dell'umile dovere quotidiano compiuto fedelmente e silenziosamente. Tutto deriva dallo stesso Cuore, *fons ritae et sanctitatis*. Alimento della perfezione è la grazia di Dio, comune a tutti, ma che in ciascuno produce particolari frutti di bene, di santificazione interiore, di opere esterne.

Capire questa verità porta ad una delle note più preziose della devozione del S. Cuore: la sua influenza sulla vita interiore. Il pensiero del Cuore di Gesù non ci parla soltanto dell'amore che egli porta a noi, ma anche dell'amore che noi dobbiamo portare a Lui. Infatti... amore con amor si paga. Fronte a fronte con questo Cuore divino io sono portato a pensare: quali sono le esigenze del Cuore di Gesù nei miei confronti? Che cosa egli desidera da me? Che cosa egli intende fare di me? Una simile domanda, posta con semplicità e con serietà, risveglia in fondo all'anima la consapevolezza del piano che il Signore ha sopra di noi e degli impegni che ci derivano dalla conoscenza che noi abbiamo del Cuore di Cristo. La mia vita deve dare il suo frutto. Le mie energie debbono rendere, il mio tempo deve essere bene speso. Non sono qui, a questo posto, per gingillarmi, ma per dare un contributo proporzionato alle mie forze e ai doni ricevuti. Quante applicazioni praticissime derivano da una conoscenza così informata!

p. EMILIO D'ANGELO
missionario del S. Cuore, parroco di Pontecagnano